

Vigili del fuoco. L'attività di 2.800 professionisti in Piemonte e Liguria nel 2010

Pompieri, 100mila interventi

Operativo il centro formazione del nucleo speleo-alpino-fluviale

Fabrizio Pasquino

■ Sono 2.800 i vigili professionisti impegnati tra Piemonte e Liguria. Nel corso del 2010 hanno realizzato circa 100mila interventi: dagli incidenti stradali a quelli domestici ai sopralluoghi a tutela della sicurezza. Gomito a gomito con i volontari (si veda l'articolo nell'altra pagina). Nella regione costiera, in particolare, i vigili del fuoco attendono la stagione estiva con ansia. La Liguria, infatti, è una delle regioni più colpite dalla piaga degli incendi boschivi. In un anno rappresentano più del 20% degli interventi che, nel 2010, sono stati 33mila effettuati da circa 1.200 vigili. In Piemonte, invece, sono stati svolti da oltre 1.600 vigili del fuoco permanenti 67mila interventi.

Il numero di soccorso lo si conosce, il 115. A rispondere 24 ore su 24 sono i vigili del fuoco dalle sale operative dei comandi provinciali che poi, a seconda della zona e della tipologia del sinistro, decidono quali distacamenti, squadre e mezzi impiegare. Professionisti, in molti casi ingegneri o tecnici esperti del territorio e delle emergenze. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è

una struttura dello Stato a ordinamento civile, incardinata nel ministero dell'Interno. A livello locale gli organi di coordinamento sono le Direzioni regionali e i Comandi provinciali. Ed è proprio qui che arrivano decine di migliaia di telefonate all'anno per incendi, fughe di gas, allagamenti, incidenti, presenza di materiali radioattivi o chimici, ma anche annidamenti pericolosi di insetti come vespe e calabroni. In Piemonte sono presenti, accanto agli otto Comandi provinciali, due distacamenti aeroportuali, 20 distacamenti permanenti, 80 distacamenti volontari, un nucleo elicotteri, una scuola nazionale Saf (Speleo Alpino Fluviale) e una scuola nazionale cinofili. A disposizione dei vigili del fuoco oltre 1.300 mezzi, suddivisi tra quelli di pronto intervento, mezzi speciali, mezzi con apparati di telecomunicazione, natanti e aerei.

In Liguria, invece, accanto ai quattro Comandi provinciali ci sono svariati distacamenti e un Nucleo elicotteri a Genova. In totale sono circa 400 gli automezzi a disposizione, tra cui 70 tra autopompa e autobotti, 60 natanti (7 motobarche) e 2 elicotteri.

«La situazione del personale e dei mezzi a disposizione – spiega il Direttore regionale del Corpo dei vigili del fuoco del Piemonte, Bruno Nicoletta – è nella media nazionale e comunque tale da garantire l'espletamento dei servizi di istituto e di soccorso». Anche se, aggiunge Luca De Marco, direttore dell'area uffici di staff della Direzione generale, «le squadre dei vigili del fuoco volontari sono importanti perché garantiscono un prezioso supporto tecnico alle squadre dei vigili permanenti durante gli interventi».

Anche in Liguria non sembrano esserci particolari problemi di personale e di mezzi: «L'attuale organico – afferma Renato Riggio, direttore regionale dei vigili del fuoco – è in attesa di essere completato con le nuove assunzioni di personale operativo. I mezzi sono efficienti e adeguati al territorio e agli interventi da effettuare. I principali problemi di tipo operativo sono dovuti alla particolarità del territorio ligure, alle strade strette di alcuni centri abitati e alla frequenza di eventi calamitosi dovuti al maltempo e agli incendi di boschivi».

GIUNTA BURLANDO

I tagli toccano gli elicotteri

L'imperativo è tagliare le spese. I sacrifici imposti al bilancio costringeranno nelle prossime settimane la Regione Liguria a dismettere uno dei 4 elicotteri impiegati per la lotta agli incendi nei boschi e nelle aree verdi impiegati assieme a quelli dei Vigili del fuoco. «Non possiamo più permettercelo» fanno sapere dalla Regione. In vista della liquidazione, poi, delle Comunità montane, la giunta Burlando ha definito un piano di riorganizzazione dell'intero sistema dell'antincendio boschivo ligure, piano che sarà operativo a partire dal primo maggio prossimo. L'esecutivo ha stabilito il trasferimento delle funzioni in materia di incendi boschivi alle Province. Nella regione costiera il corpo forestale ha la competenza degli interventi in occasione degli incendi boschivi mentre ai Vigili del fuoco fa capo la responsabilità di intervento in occasione degli incendi nei centri abitati.

F. Gre.

In azione



Fonte: Direzioni regionali dei Vigili del fuoco

Organizzazione diversa con l'autonomia Al via in Valle d'Aosta la scuola antincendio

AOSTA

■ Grazie all'autonomia attribuita dallo Statuto speciale, la Valle d'Aosta si è avvalsa di un'organizzazione autonoma dei servizi di soccorso tecnico urgente (compreso il corpo dei vigili del fuoco) e protezione civile. Il corpo dei vigili del fuoco valdostano, in-

fatti, è sotto la presidenza della regione, all'interno del dipartimento enti locali che lo finanzia. Per progetti speciali i contributi arrivano anche dall'Ue. È il caso delle iniziative destinate alla sicurezza nei tunnel per cui, poche settimane fa, i vigili del fuoco valdostani hanno ospitato una delegazione olandese interessata a



	Vigili del fuoco	Interventi
Piemonte	1.600	67.000
Liguria	1.200	33.000
Valle d'Aosta	200	2.374

impianti e sistemi di sicurezza del tunnel del Monte Bianco.

Nella regione i vigili professionisti sono circa 200 (raddoppiati da quando, nel 2000, è stata attivata la regionalizzazione). I vigili volontari sono circa 1.550, di cui 1.100 operativi e i rimanenti di supporto. Quest'anno gli aspiranti sono 180. «Attualmente - spiega Davide Bertolo, responsabile della Direzione servizi antincendio e di soccorso - è in corso lo sviluppo di progetti mirati principalmente alla formazione con, ad esempio, l'istituzione della scuola regionale antincendi».

I 200 vigili professionisti ope-

rano nella centrale operativa di Aosta (con annesso distaccamento aeroportuale) e presso il distaccamento di Courmayeur con 100 mezzi tra autopompe, autobotte, autogru, autoscale, auto piattaforma, mezzi fuoristrada, autovetture stradali, carrelli e rimorchi con attrezzature. I volontari, invece, sono suddivisi in 73 dei distaccamenti, presenti in 73 dei 74 comuni valdostani e possono contare su 150 mezzi. Numeri importanti anche quando si parla degli interventi che solo nel 2010 sono stati quasi 2 mila e 100.

F. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima linea: coprono fino al 40% delle chiamate sul territorio

All'opera 4mila volontari

■ **Dovere e passione.** Due caratteristiche che contraddistinguono i quasi 4mila vigili del fuoco volontari presenti nelle tre regioni del Nord-Ovest, con 160 sedi distaccate (80 in Piemonte, 76 in Valle d'Aosta e 3 in Liguria), aderenti all'associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari. Nata 40 anni fa, con sede a Torino, sotto il controllo del ministero dell'Interno (che la finanzia) e localmente coordinata dai comandi provinciali. Il personale volontario in Valle d'Aosta, invece, è organizzato su base comunale ed è finanziato da Regione ed enti locali. In Piemonte i volontari incidono per il 30,5% sugli interventi (20.500 su un totale di 67.000), in Liguria per lo 0,2% (150 su un totale di 32.764), in Valle d'Aosta per più del 40% (950 su un totale di 2.374).

«Da sempre - spiega il presidente nazionale dei volontari Gino Gronchi - i Distaccamenti volontari sono ben radicati nel tessuto sociale e hanno una profonda conoscenza del territorio». Ma i problemi non mancano: «La situazione del personale volontario - afferma Gronchi - è alquanto disastrosa, soprattutto per le difficoltà nell'arruolamento di nuovi vigili e nell'effettuazione dei corsi di formazione. I problemi riguardano le visite medi-

che molto selettive, che sono identiche a quelle del personale permanente (elicotteristi inclusi), la burocrazia eccessiva, gli scarsi o quasi nulli corsi di formazione per l'arruolamento di aspiranti vigili volontari e per il conseguimento di nuove patenti di guida o il loro passaggio di categoria. Inoltre la retribuzione per i volontari è di circa 7 euro lordi (sui quali poi si devono pagare le tasse) per ogni ora di intervento». C'è poi da considerare, aggiunge Fabio Marangoni, segretario generale dell'Associazione volontari, «che attualmente fra la domanda di arruolamento e la decretazione di un nuovo vigile del fuoco volontario può passare anche un anno. Un altro anno può trascorrere prima che questi faccia il corso di formazione che lo abilita alle operazioni di soccorso». Ancora più arduo è formare un autista: possono passare anche 5-6 anni. «Se a questi tempi aggiungiamo i due anni necessari dalla domanda - continua Marangoni - si ottengono i tempi strabilianti di 7-8 anni per avere un autista di autopompa. Sui mezzi bisognerebbe aprire un altro capitolo, visto che utilizziamo automezzi e attrezzature dismesse, che possono essere vecchie anche di 25 anni».

F. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI

L'arruolamento. Tra le principali difficoltà per il reclutamento di nuovi vigili del fuoco c'è la burocrazia. Attualmente fra la domanda di arruolamento e la decretazione di un nuovo vigile del fuoco volontario può passare anche un anno. Ancora un anno può trascorrere prima che l'operatore possa fare il corso di formazione che lo abilita alle operazioni di soccorso
Gli autisti. Per formare un autista di autopompe - questo l'allarme dei volontari - possono essere necessari tra i 5-6 anni e i 7-8, visti anche i tempi di attesa dal momento della presentazione della domanda
Gli automezzi. Ai 4mila volontari attivi tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sono di norma assegnati i mezzi e le attrezzature dismesse dal Comando provinciale di riferimento. Si tratta di automezzi e materiale obsoleto, vecchi anche di 25 anni

Dismissioni Ex caserma di Torino, aste a vuoto

TORINO

■ All'asta per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, l'ex comando dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita 126 e 128, a Torino. E per la seconda volta l'immobile, di proprietà comunale, con un prezzo a base d'asta di 8,6 milioni, è rimasto invenduto. L'edificio, di 4.610 mq, rientra nel piano di cartolarizzazione di 25 immobili di proprietà dell'ente.

La procedura d'asta prevedeva offerte con aggiudicazione al miglior offerente purché raggiungesse il prezzo a base di gara. Evidentemente il prezzo troppo alto ha fatto desistere i probabili acquirenti. «La stima era un po' alta - spiega Mario Viano, assessore al Patrimonio - anche se abbiamo apportato diversi lavori di ristrutturazione all'edificio. Pensavamo che l'immobile potesse interessare a Finpiemonte, che avrebbe potuto farci la propria sede, ma poi l'ipotesi è stata scartata. Ora le prospettive sono quelle di affidare la palazzina a un ente o un organo no profit in grado di sostenere le spese gestionali».

F. Pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA